

ATTI PARLAMENTARI

RESOCONTI STENOGRAFICI

DELLE SEDUTE DELLA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA
INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI**

*(Legge 17 maggio 1988, n. 172, modificata con legge 31 gennaio 1990, n. 12,
con legge 28 giugno 1991, n. 215 e con legge 13 dicembre 1991, n. 397)*

VOLUME IV

Dalla 41^a alla 55^a seduta
(5 dicembre 1989 - 27 giugno 1990)

43ª SEDUTA

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1989

Presidenza del presidente GUALTIERI

La seduta ha inizio alle ore 15,15.

PRESIDENTE. Informo che il generale Notarnicola, il generale Grassini e il generale Fazzino hanno provveduto a restituire, apportandovi correzioni di carattere formale, il testo stenografico delle loro testimonianze, assunte rispettivamente le prime due nelle sedute del 21 novembre 1989 e la terza nella seduta del 23 novembre 1989.

Comunico anche che l'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse ha trasmesso una lettera, che è ovviamente a disposizione di tutti i membri della Commissione, in cui fa presente che, avendo rivolto al generale Fazzino una domanda precisa, il generale Fazzino aveva risposto in modo negativo. Poi però l'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse dimostra invece che il generale Fazzino aveva rilasciato all'Ansa dichiarazioni totalmente divergenti dall'affermazione che aveva fatto in Commissione, per cui ritiene che il generale non abbia correttamente risposto alla domanda che gli aveva fatto e chiede la riconvocazione del generale Fazzino.

Ho controllato le dichiarazioni rese dal generale Fazzino ed ho appurato che aveva risposto effettivamente in modo negativo al quesito. Solleverò il problema alla prossima riunione dell'Ufficio di presidenza per vedere se è il caso o meno di convocare nuovamente il generale Fazzino.

Avendo controllato anche tutta la documentazione pervenuta soprattutto in materia di quello che è successo a Borgo Piave, proporrò, ovviamente all'Ufficio di presidenza, ma intendo anticiparlo in questa seduta, di convocare anche il maggiore che comandava Borgo Piave.

SU ALCUNE DICHIARAZIONI RESE DAL PRESIDENTE IN ORDINE ALLE VICENDE CONNESSE ALLA STRAGE DI PIAZZA FONTANA

TOTH. Signor Presidente, intendo far riferimento alla nota trasmissione televisiva condotta da Sergio Zavoli lunedì sera in cui erano presenti diverse personalità politiche, fra le quali anche lei come Presidente della Commissione stragi. Ritengo di dover precisare che alcune delle sue affermazioni senz'altro debbono rimanere a titolo personale e non come espressione della Commissione. Una parte di

quello che lei ha affermato, alcune affermazioni in particolare, non ritengo che possano essere attribuite alla Commissione nella sua interezza, nè sull'episodio di piazza Fontana nè sugli episodi complessivi di cui la Commissione si sta occupando.

Per il resto ovviamente penso, anche a nome della Democrazia cristiana, di confermare la nostra volontà di far luce su tutto l'insieme delle stragi su cui dobbiamo indagare. Ritengo che anche su piazza Fontana la verità, quale che possa essere raccolta dalla nostra Commissione, dobbiamo essere in grado di elaborarla, di tirarla fuori. Ricordo le dichiarazioni precise rese a Milano dal Presidente del Senato Spadolini, il quale ebbe a dire questo: «Sul piano giudiziario c'è una prescrizione, per il Parlamento la prescrizione non esiste». Questa affermazione la condivido e ritengo che su quella linea dobbiamo proseguire l'indagine ed approfondire la vicenda di piazza Fontana secondo le idee che si sono avute nell'altra seduta relative alla nomina di uno o più relatori per esprimere così un giudizio della Commissione molto chiaro su questa vicenda ed indagare sul comportamento della Magistratura e dei servizi segreti affinché se dobbiamo fare attribuzioni su deviazioni o depistaggi siano affermazioni precise che riguardino uffici determinati e non solo vaghe interpretazioni.

TEODORI. Credo che i colleghi, il Presidente, conoscano la mia opinione sui rapporti tra l'inchiesta parlamentare e piazza Fontana: o questa Commissione dedica una grande energia a fare un'indagine sulla questione relativa a piazza Fontana oppure è assolutamente superfluo e inutile che vi siano dibattiti su quanto ognuno di noi pensa su piazza Fontana. È una posizione che ho ripetutamente ribadito sempre in questa Commissione, proprio perchè ritengo che la serietà della Commissione e i suoi compiti istituzionali debbano essere onorati fino in fondo.

In questo senso, me lo consenta il senatore Toth, ritengo assolutamente ultronea - sto usando un concetto parlamentare - o forse si potrebbe dire ipocrita la sua affermazione nei confronti del Presidente della Commissione perchè da una parte o si fanno le inchieste oppure non occorre fare dibattiti ma dall'altra parte sosterrò che ciascun membro di questa Commissione, a cominciare dal Presidente, abbia il diritto pieno di esprimere nella maniera in cui vuole e dove vuole la propria opinione relativa alle varie questioni. Ritengo allora di respingere questa dichiarazione del collega Toth, perchè sono sempre stato attento al fatto che il Presidente di questa Commissione non parlasse a nome della Commissione, attribuendo alla Commissione stessa cose che non erano state acquisite o deliberate in sede di Commissione, e altrettanto devo dire che difenderò fino in fondo ciascuno di noi e quello che pensa, anche se fosse la cosa più lontana da me, a cominciare dal Presidente che in questo caso non pensa la cosa più lontana da me, non è questo il caso. È un suo diritto, direi un dovere civico, esprimere le sue opinioni in pieno, cosa evidentemente che non ha nulla a che fare al contrario con i programmi della Commissione e le acquisizioni della Commissione. Tenevo a ribadire questo perchè anche se garbatamente mi è parso che l'intervento del senatore Toth non fosse appropriato nel fare il richiamo che ha fatto.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Signor Presidente, non avendo visto la trasmissione televisiva di Zavoli, sarebbe un fuor d'opera se intervenissi a tal riguardo.

Vorrei perciò riferirmi a quanto il Presidente ha avuto modo di dire durante la celebrazione ufficiale avvenuta alcuni giorni fa a Milano a palazzo Marino. Egli ha assunto un impegno preciso a nome della Commissione di fare tutto quanto questa Commissione può fare con i suoi poteri per accertare la verità politica. A mio avviso a tali dichiarazioni devono far seguito atti concreti.

Per questo motivo mi associo alla proposta formulata dall'onorevole Teodori affinché si svolga effettivamente un'inchiesta con gli strumenti, i modi e i poteri di cui dispone questa Commissione. Solo in questo modo sarà possibile spaziare in ogni direzione nel tentativo di ricercare la verità.

BIONDI. Mi associo a quanto hanno affermato gli onorevoli Teodori e Staiti di Cuddia delle Chiuse: credo sia opportuna una inchiesta sulle materie e sui comportamenti che possono non essere stati considerati in sede giudiziaria. Ho avuto l'onore di essere avvocato di parte civile di alcune famiglie e di aver seguito la peregrinazione vergognosa di questo processo nella ricerca di una competenza, di una sede valida per poter emettere una decisione. Ci sono stati espropri, deviazioni, complicazioni di più istruttorie: tutto un complesso di cose che ha reso ancor più triste il processo. Voglio prescindere quindi da questa triste esperienza per chi rappresentava i familiari e la nazione.

Questa inchiesta va fatta a tutto campo; non è possibile che alcuni di noi facciano pubblicamente proprie valutazioni che possono rendere la situazione ancor più preoccupante. Non credo vi sia correttezza da parte di enti o autorità pubbliche; credo invece siano stati compiuti atti gravi in termini di interventi parziali, di mancati interventi, di depistaggi, di devianze, motivati anche dalla comodità di arrivare a più processi tutti insieme.

Se vogliamo occuparci della strage di piazza Fontana dobbiamo farlo accuratamente, evitando una impostazione rotariana, che si facciano commenti di tipo personale e culturale che possano complicare le cose.

PRESIDENTE. Risponderò brevissimamente che sono andato martedì scorso a Milano ad una manifestazione indetta da tutti gli organi istituzionali di quella città (il sindaco, la provincia, la regione nonché le famiglie delle vittime), alla quale hanno partecipato anche i Presidenti del Senato e della Camera dei deputati. Nel corso di quella cerimonia ho pronunciato un intervento - che ritengo opportuno lasciare agli atti della Commissione - nel quale ho affermato di non essermi recato lì ad aggiungere sentimenti o valutazioni personali. «Presiedo una Commissione parlamentare chiamata ad introdurre, se sarà possibile, elementi di certezza dove oggi non ce ne sono, e già questo fatto di presiedere un organismo di inchiesta e non di ricerca storiografica mi impegna a parlare in un certo modo e solo a nome della Commissione». Ho detto altresì che la Commissione aveva deciso di portare avanti, nominando alcuni relatori, uno studio sulle interconnessioni tra le diverse stragi.

Per quanto concerne la trasmissione di Zavoli, essa è stata registrata tre mesi fa: in quella occasione non ho parlato a nome della Commissione ma quale esponente di un partito politico. Ho affermato che, a mio avviso, non è vero che siamo di fronte al grave disastro della conoscenza delle stragi, ma che se c'è un minimo di volontà possiamo capire, oltre la Magistratura, quel che c'è dietro le stragi.

Non ritengo quindi di dover essere oggetto di una particolare attenzione se in una trasmissione, alla quale partecipavano rappresentanti di tutti i partiti, ho espresso la mia personale convinzione (della quale peraltro mi vanto). Non sono certamente tra quelli che appaiono in televisione per il gusto di farlo; evito di rilasciare dichiarazioni perchè spesso queste vengono stravolte non tanto dai giornalisti quanto da chi le legge.

Quando c'è un'inchiesta il Presidente deve parlare il meno possibile: credo che di tale condotta me ne possiate dare atto.

Se il mio comportamento dovesse essere da voi ritenuto censurabile, sarei il primo a trarne le conseguenze.

TOTH. Ho letto le dichiarazioni che lei ha rilasciato alla cerimonia di Milano, ed in esse mi riconosco.

Per quanto concerne la trasmissione di Zavoli, se le dichiarazioni da lei fatte sono state a titolo personale non ho nulla da eccepire.

Colgo l'occasione per associarmi alle proposte formulate dai colleghi Staiti di Cuddia delle Chiuse, Teodori e Biondi affinché si proceda a tutto campo anche sulla strage di piazza Fontana.

PRESIDENTE. A tal riguardo anch'io sono d'accordo.

Comunico alla Commissione che all'inizio della prossima settimana si riunirà l'Ufficio di presidenza per stabilire il calendario delle prossime sedute.

Possiamo passare dunque all'audizione del generale Mei.

Viene introdotto il generale Abelardo Mei.

INCHIESTA SULLE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO AEREO DI USTICA: TESTIMONIANZA FORMALE DEL GENERALE ABELARDO MEI

PRESIDENTE. Ascoltiamo oggi ancora una volta il generale Mei, già conosciuto dalla Commissione, quindi generalizzato, come si dice in tribunale. Non ripeto quindi quello che sappiamo già dalla precedente audizione, cioè che il generale Mei è stato per quel periodo il vice direttore del Sismi e ha sostituito il generale Santovito. Tutte queste cose le abbiamo chiarite, sono a verbale e non ritengo di doverle riprendere. Anche la situazione attuale del generale Mei era stata già dichiarata.

MEI. Sono in quiescenza e faccio il consulente industriale.

PRESIDENTE. Prima di avviare questa audizione, le faccio presente le responsabilità che ella si assume nel deporre in sede di testimonianza formale davanti alla Commissione.

Le rammento che in questa sede si applicano, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 172 del 1988, istitutiva della Commissione, le disposizioni dell'articolo 372 del codice penale che prevede contro gli autori di dichiarazioni false o reticenti la reclusione da sei mesi a tre anni.

L'avverto che qualora dovessero ravvisarsi gli estremi di alcuno dei fatti di cui al citato articolo 372 del codice penale la Commissione trasmetterà il processo verbale all'autorità giudiziaria competente.

Generale, noi abbiamo ritenuto di doverla ascoltare oggi per questo motivo - giochiamo a carte scoperte -; il problema che abbiamo di fronte come Commissione è il seguente: in un primo tempo ci era stato detto che i Servizi non erano stati attivati in occasione dell'incidente, o della sciagura, o della tragedia di Ustica, come la vogliamo chiamare, poi da successivi approfondimenti, da risultanze di carte e documentazione abbiamo riscontrato che l'attivazione dei Servizi c'è stata. Il Ministro della difesa l'aveva in un primo momento negata dicendo che i Servizi non godevano di nessuna credibilità; da questo siamo partiti, abbiamo ascoltato altri, poi abbiamo avuto dalla Presidenza del Consiglio, dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica, dal Sismi, dal Sisde, tutta una imponente serie di documentazione che prova che i Servizi si sono attivati. Quindi, come vede, gioco a carte scoperte. Il problema è questo: abbiamo visto che i Servizi si sono attivati fin dal primo momento, che fin dalla prima sera, dalla sera del disastro, cioè il 27 giugno 1980, già partivano informative per i Servizi riguardo all'incidente.

Devo dire che io ho sempre considerato, e la Commissione anche, che tale attivazione dei Servizi, negata non si sa perchè, era un'attivazione doverosa, perchè se i Servizi non si attivano in occasione di queste cose non vedo quando si dovrebbero attivare, sia i Servizi generali, il Sismi e il Sisde, sia i Servizi operativi d'arma. Quindi abbiamo sempre trovato molto strano che si negasse quello che in fondo era un dovere dei Servizi, e di qui siamo un po' partiti a domandarci perchè questo. Poi abbiamo avuto la documentazione dalla quale abbiamo appreso che il Sismi (parlo del Sismi perchè lei era il vice direttore del Sismi e ha sostituito in quel periodo più volte il generale Santovito quando era assente e abbiamo sempre avuto chiaro quali erano i suoi compiti di sostituzione) è intervenuto e noi ci riferiamo ovviamente oggi in questa testimonianza alle carte che lei ha firmato direttamente, avendole firmate in nome del direttore. Quindi le domande che le farò riguardano le carte che lei ha firmato, non le carte che non ha firmato.

Prima domanda: perchè i Servizi, essendosi attivati, io ritengo legittimamente, hanno ritenuto di dover nascondere tale attivazione? Le chiedo cioè per prima cosa se lei nella sua veste istituzionale di allora può darci una spiegazione del perchè i Servizi che si sono attivati, come risulta dalle carte ufficiali, hanno poi cercato di dire che non si erano attivati e hanno per lungo tempo nascosto tale attivazione.

MEI. Come lei ricorderà, signor Presidente, io anche la volta scorsa ho detto che la mia delega ricopriva la branca telecomunicazioni e la branca logistica; quindi ero tagliato fuori, diciamo così, da tutta la fase operativa, tant'è vero che le pratiche che mi sono arrivate mi sono arrivate in assenza del generale Santovito. Io non le posso spiegare molto bene i motivi per cui la parte operativa dei Servizi non ha ritenuto opportuno manifestare la sua attività al momento giusto. Io ritengo che lo abbia fatto perchè, se non sbaglio, dai documenti che ho dovuto consultare quando vidi l'appunto del 6 agosto, risulta che l'attività dei Servizi era stata condensata in un appunto, mi pare del 10 luglio, nel quale si dicevano alcune cose riguardanti la tragedia di Ustica. Mi pare che questa informativa sia stata anche trasmessa alla Presidenza del Consiglio e al Gabinetto del Ministro della difesa; quindi non è che i Servizi nascosero qualche cosa, stando alle carte, ma manifestarono, appena ebbero delle notizie credibili, cioè delle informative, tutto l'interesse e sentirono tutto il dovere di trasmettere i risultati di queste informative a chi di dovere: Presidente del Consiglio e Ministro della difesa. Questa fu una decretazione dell'allora direttore del Servizio il quale spedì tali informative a chi di dovere. Poi ci fu un'altra lettera che praticamente completava la prima informativa, perchè si va avanti in questa maniera, anche se era un'informativa molto approssimativa, così come lo era anche la terza, fino a quando, raccogliendo ancora elementi di carattere informativo si arrivò...

TEODORI. Si ricorda che cosa conteneva la seconda informativa?

MEI. La seconda informativa del 29 luglio praticamente era un completamento della prima. Si diceva che in base a notizie raccolte in ambito del Ministero dei trasporti, in ambito Stato Maggiore Aeronautica ed in ambito Magistratura si potevano configurare delle ipotesi fra le quali quella relativa alla possibilità di escludere la collisione in aria. Lasciava aperte tutte le altre ipotesi e prometteva dei successivi approfondimenti. Diceva quella informativa, mi pare, che stavano aspettando dal 3° Roc di Bari una busta con dentro una documentazione in fotocopia riguardante registrazione dei *plots* che erano stati fatti nel giorno della tragedia tra le ore 18 zulu e le ore 21,15 zulu dai radar di Licola e di Marsala.

PRESIDENTE. Questo comunque lo abbiamo agli atti e io la interrogherò su questo. È già conosciuta da tutti. È in tutti i documenti che abbiamo più volte visto.

Signor generale, volevo domandarle questo: la sua firma si trova in una lettera che l'allora colonnello Notarnicola (del 6 agosto) mandava per il signor direttore del Sismi e che presumo che in quel momento fosse in licenza perchè lei firma proprio in data 6 agosto dicendo che il Sios dovrebbe avere già elementi in merito e se ciò è d'interesse sta bene. Questo documento porta la sua firma. Quindi questa è la prima sua lettera che lei trasmette.

MEI. Questo è l'appunto...

PRESIDENTE. Però, ripeto, su questo documento c'è la sua firma e mi fermo un attimo su questo atto. In questa lettera che noi abbiamo catalogato come documento 13 (come per tutti i documenti Sismi) c'è la firma del colonnello Notarnicola con la conseguente approvazione.

Ora noi, in questa sede, abbiamo interrogato il colonnello Notarnicola che, avendo a sua volta guardato tutti i documenti che portano la sua firma, ha trovato che in tre documenti su dieci, sui quali aveva posto la propria firma, a suo giudizio le firme sarebbero false. Il colonnello Notarnicola dichiara falsa senz'altro la firma apposta su questo documento n. 13, da lei siglato. Il documento 13 di cui parliamo è del 29 luglio ed il colonnello Notarnicola ritiene falsa la sua firma su quel documento. Quindi, di questi documenti che in parte sono firmati congiuntamente da lei e da Notarnicola, lei ha motivo di avere elementi per cui si potesse avere addirittura una contestazione sulle firme?

MEI. Io non credo, in quanto la documentazione arrivava dalla I divisione all'ufficio del direttore del Servizio il quale registrava questi appunti su un registro e poi lo passava o al direttore o a me. In questo caso, in cui si dice che la firma è fasulla, l'appunto fu visto dal generale Santovito (appunto del 29 luglio).

BIONDI. Come avvenivano le sottoscrizioni? Firmava ognuno per conto suo? Se c'era una lettera in cui si trovavano otto firme vorrei sapere per curiosità come avvenivano queste firme.

MEI. L'appunto viene siglato generalmente dal sezionario il quale raccoglie tutte le notizie, stende l'appunto e lo porta al capo della divisione; se il capo della divisione concorda in pieno sull'appunto lo firma e non se ne parla più. Se non concorda fa firmare il capo della sezione e sotto mette le sue osservazioni che possono essere positive o negative, che aggiungono o che sottraggono elementi all'appunto stesso. Comunque firma l'appunto e dopo decide (il capo della divisione) se mandarlo al direttore del Servizio in visione o non mandarlo. Se lo manda, lo mette in una busta e viene registrato nell'archivio della I divisione e questa busta viene inviata all'ufficio del direttore del Servizio il quale lo riprotocola e lo mette in visione al capo del Servizio con delle osservazioni da parte del capo dell'ufficio o senza osservazioni.

PRESIDENTE. Io non capisco una cosa: la prima lettera del 29 luglio, che viene inglobata nella lettera di trasmissione del 6 agosto, è firmata da lei e da Notarnicola. Quindi la lettera del 6 agosto è firmata da lei e da Notarnicola ed ingloba l'appunto precedente del 29 luglio.

MEI. Gli elementi che appaiono nell'appunto del 29 luglio si ritrovano in parte anche nell'appunto del 6 agosto, l'unico fra i due da me firmato.

PRESIDENTE. La lettera del 6 agosto ufficialmente dice di inglobare l'appunto del 29 luglio e lo dà per allegato.

Allora mi domando come fa il colonnello Notarnicola, se contesta la correttezza della firma nel documento precedente, a ritenere valida la firma nel documento successivo con cui lo trasmette. La firma sul documento del 6 agosto la riconosce, mentre non riconosce quella sul documento del 29 luglio. Lei non aveva degli elementi certi?

MEI. Non conoscevo la firma di Notarnicola per il semplice fatto che Notarnicola, in tutta la mia permanenza nel Servizio, lo avrò visto quattro o cinque volte. I suoi appunti li avrò visti al massimo due o tre volte. Quindi non mi era molto familiare la sua firma. L'appunto del 6 agosto arrivò sul mio tavolo della I Divisione tramite l'ufficio del direttore del Servizio. È chiaro che io feci le mie osservazioni scrivendo che dovrebbero esistere elementi in merito, eccetera. D'altra parte questa sigla è del colonnello D'Eliseo che era il capo dell'ufficio del direttore del Servizio...

PRESIDENTE. Quindi, lei ha ricevuto un appunto e lo ha trasmesso?

MEI. Ho ricevuto l'appunto, l'ho visto, mi sono reso conto del contenuto e l'ho condiviso. Ho fatto le mie osservazioni ed ho firmato la lettera. Con essa si richiedeva al Sios Aeronautica di mettere su delle cartine aeronautiche le tracce provenienti dai *plottings* dei due radar di Licola e di Marsala relativi al giorno in cui era avvenuto l'incidente.

PRESIDENTE. Il problema di fondo per noi è questo. Perché c'è tutta questa attività dei Servizi in questo mese, in questo periodo? Si tratta di un periodo in cui la Magistratura aveva ancora sotto sequestro i nastri e non li aveva ancora esaminati perché se ne impossessa soltanto nel mese di ottobre e li fa vedere a Bordo Piave l'11 novembre, cioè dopo molto tempo. Perché i Servizi ritengono, su una questione che è già oggetto d'inchiesta da parte della Magistratura, di doversi interessare? Adesso le Commissioni trasporti della Camera e lavori pubblici del Senato stanno portando avanti una indagine sugli incidenti aerei ed hanno scritto che le commissioni d'inchiesta in caso di incidenti aerei istantaneamente devono mettere sotto controllo assoluto, cioè nelle ore immediatamente seguenti, tutto il materiale che non può essere mandato in giro.

ZAMBERLETTI. Sarebbe bene, anziché fare una Commissione d'inchiesta ogni volta, che esistesse un centro unico per radunare e memorizzare tutti i dati.

PRESIDENTE. Sarà bene che anche noi presentiamo una proposta legislativa che le commissioni d'inchiesta vengano formate in un certo modo, cioè su albi di esperti ai quali si possa attingere immediatamente. Si tratta di questioni importanti, ma quello che conta e che anche queste Commissioni della Camera e del Senato ci dicono, in seguito anche alla normativa internazionale, è che le Commissioni d'inchiesta devono scattare immediatamente. Che valore ha il fatto che la Magistratura si impossessi di documenti o nastri importantissimi

cento giorni dopo l'incidente, quando poi succedono altre cose che vedremo successivamente? Perché i Servizi ci tengono tanto, generale Mei, a leggere questi documenti? Perché l'Aeronautica militare, invece di seguire la via normale, adopera il Sios che per anni ha negato di avere partecipato a questa vicenda?

MEI. Tutto quello che posso dire sono soltanto mie opinioni. Non posso fare una affermazione basata su dati di fatto, con delle prove. Ripeto, purtroppo questa è una cosa che mi porto sempre dietro in queste circostanze, io non avevo niente a che fare con la linea informativa del Servizio.

PRESIDENTE. Generale, non le stavo domandando che cosa facesse lei.

MEI. Lei mi impedisce di rispondere alla sua domanda.

PRESIDENTE. Le sto facendo una domanda che ricerca una sua collaborazione. Perché ritiene che i Servizi abbiano voluto leggere i nastri prima della Magistratura?

MEI. Se me lo chiede come collaborazione glielo dico senz'altro.

PRESIDENTE. Presiedo una Commissione di inchiesta ed il primo atto da fare è quello di pensare male. Le sto domandando perché i Servizi, che potevano attingere ad informazioni privilegiate dai corpi ufficiali dello Stato, seguono questa procedura ellittica, coperta e tortuosa. Il generale Tascio, uomo del Sios, dichiara oltre tutto che quello che ha fatto il Sismi è stato un enorme pasticcio.

MEI. Questo lo dice lui.

PRESIDENTE. È comunque verbalizzato; allora domando per quale motivo li abbiano voluti leggere prima dei magistrati.

Mi domando perché si voglia sapere prima degli altri.

MEI. Ho passato al setaccio i quattro appunto che formano il nocciolo duro della pratica relativa ad Ustica per quanto concerne il Sismi. Mi appare sempre la grossa preoccupazione di sottolineare che non si può parlare di collisione in volo. Se lei guarda questi appunti, trova sempre l'esclusione della collisione in volo.

PRESIDENTE. Questo lo dice l'Aeronautica militare con i suoi organi; perché lo deve dire il Sismi; cosa c'entra il Sismi con la collisione in volo visto che non ha organi tecnici superiori a quelli dell'Aeronautica?

MEI. Si vede che al capo del Servizio qualcuno aveva chiesto informazioni circa questa possibilità. Ripeto: non so queste cose perché non ero «sulla catena», ma vi sono capitato accidentalmente perché

quel giorno il capo del Servizio non c'era. Se egli fosse stato presente al palazzo io non sarei stato chiamato qui.

PRESIDENTE. Allora le faccio un'altra domanda. Il generale Notarnicola, interrogato pubblicamente da questa Commissione, ha dichiarato che l'impulso a capire cosa era successo era suo, mentre il generale comandante del Servizio cercava di nascondere. Tutto ciò che Notarnicola ha firmato è il suo contributo alla ricerca di una certa verità, quando invece il Servizio era sulla difensiva.

Lei ha avuto questa impressione?

MEI. Non ho avuto questa impressione, perchè questi documenti - al di fuori di quello del 29 luglio - li ho visti successivamente. Mi pare comunque che il generale Notarnicola dica che la firma è falsa ma che condivide il contenuto.

PRESIDENTE. Le ho fatto un'altra domanda.

MEI. Non ho avuto questa sensazione, cioè che si facesse qualcosa di particolare per difendere una certa linea del direttore del Servizio, che era l'unico al di sopra di Notarnicola. Il direttore del Servizio sbrigava queste cose con Notarnicola, se quest'ultimo non è riuscito ad imporre la sua volontà di andare avanti sotto il profilo informativo nella ricerca di alcuni elementi e se il direttore del Servizio gli ha detto di no, non lo posso sapere perchè non ero presente al colloquio e quindi la parola di Notarnicola vale quanto quella del generale Santovito, che purtroppo non c'è più.

PRESIDENTE. Generale, le faccio un'ultima domanda. Cosa fece il Sismi del materiale che si procurò in questo modo? I documenti si limitano a dire che attraverso il Sios fece fare la trascrizione. Ma cosa fece di questa lettura anticipata rispetto alla Magistratura, come se ne servi?

MEI. Ci sono le conclusioni dell'appunto del 27 agosto che rispondono a questa domanda, che dicono che si esclude la collisione e che rimangono aperte le altre ipotesi che stanno esaminando sia la commissione di inchiesta che la Magistratura.

PRESIDENTE. Mi scusi generale, ma la collisione è stata esclusa prima dall'Aeronautica, poi dai Ministri che vengono a testimoniare sulle due prerelazioni Luzzatti alla Camera ed al Senato. Quindi, non è in discussione la collisione, nè un cedimento strutturale; quando vi procurate questo materiale il problema della collisione non esiste più come tale.

Vi servite di questo materiale per qualche altro motivo. Lei ha una sensazione in proposito?

MEI. Rimane sempre il fatto che negli appunti firmati anche da Notarnicola si dice che come conclusione dell'attività informativa...

PRESIDENTE. Quello che si dice è una cosa; quello che stiamo domandando è un'altra. Ho un certo rispetto dei Servizi...

MEI. Lasciamo perdere, perchè i Servizi lavoravano bene, anche se qualcuno dice che questo non è vero.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Lo dice il Ministro.

MEI. Il Ministro può dire quello che vuole e ne risponde di fronte alla sua coscienza. Di fronte alla mia dico che la gente lavorava, e come lavorava!

PRESIDENTE. Voglio semplicemente dire che voi non avete potuto svolgere tutta questa attività per escludere la collisione, perchè la collisione era stata già esclusa da quattro livelli ufficiali nell'epoca in cui voi siete intervenuti. Pertanto la lettura anticipata rispetto alla Magistratura aveva un altro scopo; volevate sapere altre cose.

MEI. Per quel che mi riguarda non le posso rispondere perchè sono passato dentro tale questione in una maniera molto rapida.

PRESIDENTE. Allora le faccio l'ultima domanda: vi interessava vedere se c'era stata una collisione, o vi interessava vedere se c'era stato un caccia, o un altro aereo che avesse attraversato la linea del DC9? In quel periodo c'erano notizie che venivano da letture di altri nastri anche dall'America, che affermavano che poteva esserci stato un caccia. Se vi interessava questo perchè non dirlo?

MEI. Signor Presidente, se lei mi chiede di fare un'ipotesi gliela faccio, ma se mi chiede di portare le prove non gliele posso portare semplicemente perchè non stavo sulla catena informativa. Notarnicola - che era il depositario di queste documentazioni e che le ha depositate in archivio - trattava questi problemi direttamente con il direttore del Servizio. Io non c'entravo niente e ci sono entrato perchè quel giorno il direttore del Servizio non c'era e siccome la lettera doveva essere inviata ad un organo esterno al Servizio e di un certo livello occorreva la firma del direttore o di chi lo sostituiva.

Ho preso visione dell'appunto, ho firmato la lettera, perchè ritenevo che l'appunto chiedesse delle cose giuste e che bisognasse avere una risposta al più presto possibile.

DE JULIO. Generale, lei dice che si è trovato per fatti contingenti a dover gestire certe vicende e che altrimenti non avrebbe nemmeno...

MEI. Una vicenda.

DE JULIO. Una vicenda che altrimenti non sarebbe nemmeno stata portata alla sua attenzione vista la sua posizione all'interno del Sismi. Tuttavia, con riferimento a questa particolare vicenda, non sembra che lei abbia svolto semplicemente una funzione vicaria in modo asettico,

in quanto mette un suo appunto nella sua lettera. Non lo fa in maniera disattenta.

MEI. Non lo si può fare in maniera disattenta.

DE JULIO. Lei mostra attraverso questa sua attenzione di conoscere qualcosa; nel momento in cui scrive che il Sios dovrebbe avere degli elementi in merito significa che aveva una sua fonte di informazione.

Ci vuole spiegare che cosa intendeva con questa frase?

MEI. Era passato circa un mese dall'incidente di Ustica; certamente l'Aeronautica aveva ricostruito la dinamica di quell'avvenimento appoggiandosi alle registrazioni dei *plots* dei radar del 3° Roc e aveva trasformato queste registrazioni in una parte grafica relativa al tracciamento delle rotte stesse. Se non avesse fatto questo dopo un mese poveri noi, povera Aeronautica e povero Sios.

Invece, risulta - come ho letto dai resoconti di stampa della deposizione del generale Ferri - che quella sera stessa nella sala operativa dello Stato Maggiore dell'Aeronautica furono in grado di stabilire che non c'era stata collisione, perchè non vi erano in quel momento aerei in volo.

PRESIDENTE. Ma lei stesso ha detto che per due mesi cercaste di stabilire se c'era stata una collisione.

MEI. Ho detto di aver letto la testimonianza del generale Ferri, il quale avrebbe affermato, poco tempo fa, che arrivò di corsa il generale Melillo e gli disse: siamo tranquilli perchè non c'è stata collisione aerea. L'ho saputo quindi dal generale Ferri un mese fa, quando è stato interrogato, e non il giorno stesso in cui il generale Melillo si recò da lui, anche perchè con il generale Ferri non avevo niente a che fare. Ecco perchè ho detto: cosa si trasmettono a fare quei documenti che già avete avuto dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica? Certamente, avranno già trasformato queste cose; chiedete quindi direttamente queste cose. Comunque, se ne fate un discorso di carattere procedurale, di fare cioè in modo che la prassi sia rispettata al massimo e volete ancorare quei pezzi di carta a ciò che dirà successivamente il Sios, mandateli pure. Forse si poteva sospettare (personalmente, non lo so) che potessero essere stati cambiati i dati riportati su quelle sei cartelle. Questo era il motivo.

Lei dice che potevo anche fare a meno di scrivere certe cose.

DE JULIO. Non ho detto questo.

MEI. Mi sono semplicemente preoccupato di dire: ma questi ce le hanno già; chiedetele direttamente a loro. Pensavo che Notarnicola, o chi per lui, volesse dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica l'esatta registrazione delle rotte secondo dati dei *plots* di Marsala e di Licola. Poi, ho firmato quella lettera. È successo tutto in un giorno; era il giorno 7 e la lettera è partita il giorno 8 perchè doveva tornare a Forte

Braschi per la registrazione da parte del Protocollo e per l'invio allo Stato Maggiore dell'Aeronautica.

DE JULIO. Lei ha fornito un chiarimento su un atto ufficiale. Vorrei invece riagganciarci ad un metodo che il Presidente aveva cercato di introdurre: quello di non limitarci a chiederle, se lei ne ha la disponibilità, cose rispetto alle quali lei aveva una responsabilità ufficiale, peraltro limitata, come è stato più volte chiarito. Molto spesso ci siamo trovati, nell'ascoltare dei testi, in una situazione strana: si rispondeva soltanto degli atti ufficiali, quasi che gli appartenenti al Sismi, al Sios e all'Aeronautica fossero diversi da qualunque altro cittadino di questa Repubblica e che di fronte ad un fatto di questa importanza non attivassero una loro curiosità indipendentemente dal ruolo che avevano in quel momento, chiedendo magari ad un collega cosa ne sapesse. Erano assenti quel giorno ed erano poi rientrati in servizio e sembrava che la cosa non li riguardasse. Questo è poco credibile. Ponendoci in questa ottica, immagino che lei stesso - non per il suo ruolo istituzionale o per la sua responsabilità - abbia cercato di capire sfruttando anche il fatto di trovarsi in un osservatorio privilegiato. Rispetto a tutto ciò, ha dunque da farci qualche dichiarazione che sia di utilità per i lavori della Commissione?

MEI. Mi risulta difficile rispondere alla sua domanda. Infatti, insisto nel ribadire il concetto che occorre sapere con esattezza come lavorano i Servizi. I Servizi lavorano per compartimenti stagni; questo l'ho già detto. Pertanto, di tutto ciò che accade in una certa branca non se ne sa assolutamente niente nell'altra se non attraverso il direttore del Servizio. Sarà anche una prassi scomoda sotto il profilo delle conoscenze, ma è pur sempre la prassi, tanto è vero che tutto ciò che riguardava la vicenda di Ustica da Notarnicola veniva trasmesso direttamente al direttore del Servizio, salvo (ed è un'ipotesi che ho trattato) un appunto di carattere interlocutorio.

DE JULIO. Lei si rifà ad atti ufficiali. Io le ho fatto una domanda diversa.

MEI. Lei vuole sapere se nove anni fa mi sono dato da fare per sapere qualcosa da qualche amico. A parte il fatto che il Servizio se ne è interessato perchè ha chiesto elementi al Sios Aeronautica, non ho assolutamente domandato niente a nessuno, anche perchè della vicenda si occupavano una commissione d'inchiesta e la Magistratura. Non vedo a cosa ciò potesse servire se non a soddisfare la mia curiosità personale. Io non sono curioso e quello che non mi riguarda direttamente lo ignoro, soprattutto in un ambiente in cui la riservatezza è fondamentale.

CASINI. Il generale Mei ha specificato (come ha rilevato anche lo stesso collega De Julio) che la sua vice direzione era di carattere tecnico e che da essa esulavano compiti di coordinamento generale. Non le faccio una domanda sui fatti, ma le chiedo un giudizio di merito. La Commissione non è chiamata solo ad accertare fatti specifici, ma

anche a dare un giudizio in sede parlamentare su come i fatti si sono sviluppati; ad esempio, su come si è sviluppata l'attività degli apparati dello Stato. Naturalmente, il giudizio che le chiedo non è impegnativo per il passato, ma è un giudizio «attuale». Non le sembra assurdo tutto ciò, in presenza di un vice direttore che sostituiva di fatto il direttore, anche se, in termini personali, lei sostiene che le sue competenze erano limitate? Resta comunque il fatto che gli appunti, in assenza del direttore, erano firmati da lei.

MEI. Si è trattato di un appunto.

CASINI. Di un appunto, ma potrebbe essersi trattato di mille appunti. Il discorso è di carattere generale. Non le sembra una grave lacuna e una contraddizione del Servizio, in assenza del direttore del Servizio stesso? Faccio un'affermazione di carattere istituzionale. Dato che, al termine dell'inchiesta, dovremo esprimere un parere sulla disorganizzazione o non previsione delle varie possibilità che i Servizi si trovavano ad affrontare, mi sembra che questo fatto sia molto grave. È un fatto oggettivo e non riguarda lei personalmente, ma l'organizzazione del Servizio. Secondo lei, è un fatto naturale?

MEI. A me questo fatto sembra caratteristico dei servizi di sicurezza, almeno di quelli dei miei tempi. Infatti, l'andarsi ad interessare di cose che non riguardavano la propria attività poteva essere interpretato in maniera poco benevola da parte di chi era «proprietario» dell'area in cui si voleva andare a mettere il naso. Se avessi provato a mettere il naso nelle competenze della prima Divisione, Notarnicola sarebbe saltato su come una belva e sarebbe andato immediatamente a reclamare con il direttore del Servizio. Questo è pacifico. Se poi lei vuol dire che io, ad un certo momento...

CASINI. Non sto parlando di lei. Faccio un discorso generale.

MEI. Il discorso è questo.

PRESIDENTE. Potrei portarle diverse testimonianze di persone che sostengono che lei era considerato, nel Servizio, una potenza e che sapeva più cose lei dello stesso direttore.

MEI. Ero una tale potenza, che facevo il bello e il cattivo tempo!

PRESIDENTE. Lei sovrintendeva al sistema di informazioni.

MEI. La volta scorsa lei mi ha preso in castagna sul discorso delle intercettazioni. Posso dimostrarle anche subito che, per quanto riguarda l'intercettazione, c'erano due divisioni che se ne interessavano per la parte operativa: la prima e la quarta Divisione. La quarta Divisione si occupava delle intercettazioni radioelettriche, mentre la prima Divisione si occupava di intercettazioni che avevano per oggetto fatti particolari, come lei certamente immaginerà.

Insomma, erano loro che impiegavano i materiali che io mi preoccupavo di procurare.

PRESIDENTE. Credo di aver capito quello che avete capito voi.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Vizi privati e pubbliche virtù.

MEI. Non vizi privati e pubbliche virtù. Ognuno faceva il suo mestiere, io non mi sono mai sognato di ordinare cose simili, perchè io so e sapevo che solo la Magistratura può ordinare intercettazioni telefoniche, e ho sempre seguito questo tipo di direttiva.

TEODORI. Potrebbe giurare che i Servizi non l'hanno mai fatto?

MEI. Questa domanda è offensiva.

PRESIDENTE. Non ammetto questa domanda.

DE JULIO. Devo registrare l'indisponibilità del generale Mei a scendere su un terreno diverso, è ovviamente nella sua facoltà farlo ma lei ci dipinge ovviamente un ambiente diverso che non sono abituato a conoscere: un ambiente che, per quanto rigidamente strutturato, non abbia nel suo ambito l'informalità del rapporto personale. Non ho difficoltà a credere quanto lei ha detto, che se si presentava in un ufficio della 1^a Divisione a chiedere i fatti, sarebbe successo il putiferio; quello che mi rifiuto di credere è che i rapporti individuali all'interno di queste organizzazioni nella loro globalità fossero tali che due colleghi non potessero scambiarsi le idee su alcune cose. Mi permetto di fare questa osservazione perchè si tratta di una costante di tutti coloro che si sono presentati in questa aula: queste organizzazioni sono talmente perfette e gli uomini che vi lavorano sono così perfetti che sembrano quasi macchine che non hanno rapporti umani, che non raccolgono il pettegolezzo, che non chiedono la confidenza. È come se uno di noi alla Camera dei deputati, avendo saputo che l'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse aveva schiaffeggiato il ministro Gorla, non essendo presente il giorno dopo non andasse alla Camera a chiedere ad altri se erano presenti e cosa fosse successo.

PRESIDENTE. Devo informarvi che alle 16,30 alla Camera si voterà in aula, mi rivolgo ai deputati presenti in questa Commissione.

DE JULIO. Registriamo questo.

MEI. A me dispiace che lei dica queste cose, che consideri cioè il fatto che sono qui per non collaborare su certe cose. Non è vero. Vi è un'altra cosa che mi è sempre dispiaciuta di questa Commissione: sono rimasto amareggiato tutte le volte che mi si contraddiceva su mie affermazioni. Se dico questo, le assicuro, onorevole, che non ho niente da nascondere, ed è vero. Non sono mai andato dietro i pettegolezzi perchè non mi interessavano, la mia parte era particolare, era del tutto staccata da quella operativa; cosa mi costerebbe fare delle ammissioni e

dire effettivamente che avevo «sentito» dicendo cose che probabilmente non sarebbero neanche interessanti al fine dei lavori della Commissione?

DE JULIO. Non so, generale, cosa lei avesse detto. Certamente a qualcuno, non dico a lei perchè non ho elementi per dirlo, qualcosa costa dare un contributo al fine di scoprire la verità, altrimenti avremmo avuto maggiori contributi in questa Commissione. Quindi, ribadisco questo, che non è riferito alla sua posizione, è la costante cui ci siamo trovati di fronte.

MEI. In matematica le costanti sono invariabili.

DE JULIO. Generale, lei fa quello che è giusto forse che faccia, perchè tutti coloro che appartengono ad una organizzazione cercano di salvaguardare l'immagine dell'organizzazione di cui fanno parte. Tuttavia, rispetto alla incisività dei risultati del lavoro del Sismi, non soltanto sulla vicenda di Ustica, ma anche su altre vicende all'attenzione di questa Commissione, se dovesse trarre un giudizio sull'efficacia di questi risultati, dovrebbe necessariamente esprimere un giudizio negativo.

Per quanto riguarda questo interessamento del Sismi sui plottaggi, come il Presidente ricordava all'inizio di questa testimonianza, a me viene l'idea che ci sia più la curiosità di sapere, di verificare che non ci fosse qualcosa che era meglio non fosse stata registrata, piuttosto che andare a scoprire qualcosa. Se avessimo avuto Servizi efficienti, forse qualcosa avrebbero scoperto. Quindi sembra maggiore la preoccupazione di arrivare anche prima della Magistratura, come ha detto il Presidente, per essere sicuri che ciò che era stato registrato non potesse, diciamo così, essere di fastidio in qualche modo. Su questo lei non ha tratto nessun elemento nel pur breve periodo in cui ha ricoperto la responsabilità della direzione del Servizio?

MEI. Posso dirle questo: l'attività del Servizio non riguardava solo gli avvenimenti tristissimi avvenuti in quel periodo; era un periodo particolare quello dal 1978 al 1981, non era un periodo in cui tutto grosso modo andasse tranquillo come tutto sommato va adesso. Vi erano grossissime preoccupazioni, i Servizi erano pieni di lavoro, era tutta gente che ha rischiato la pelle tranquillamente e lo faceva perchè era suo compito farlo. Nessuno di noi si toglie di mezzo di fronte a queste affermazioni. Hanno lavorato, secondo me, bene; può darsi che in alcuni casi abbiano mancato e, dati i fatti, su Ustica hanno mancato perchè non sono riusciti a dare informazioni che avrebbero dovuto dare, ma questo non significa che non abbiano fatto altri lavori che non sono stati portati a conoscenza dell'opinione pubblica così come del resto deve essere.

TEODORI. Altri lavori come Cirillo.

MEI. Cosa è successo per Cirillo? Io so che per Cirillo la Magistratura ha detto che i Servizi hanno lavorato bene e fatto il loro dovere. Ho

detto che hanno mancato non sul caso Cirillo ma probabilmente su Ustica, perchè ad un certo momento si è interrotta una certa corrente informativa. Altri lavori li hanno fatti bene.

TEODORI. Come Cirillo.

MEI. Io so che lei non è ben predisposto nei confronti dei militari e in particolare dei servizi di sicurezza, ma le posso assicurare che quella gente ha lavorato bene. Non solo, le dico un'altra cosa: il 75 per cento del personale che apparteneva ai Servizi nel 1980 ancora sta lavorando nell'ambito dei Servizi con grossissimi risultati, perchè adesso pare che le cose vadano bene.

PRESIDENTE. Non stiamo facendo un'analisi sui Servizi.

DE JULIO. C'è un'ultima domanda attinente a questioni che ufficialmente non fanno parte della vicenda di Ustica. A lei risulta che per altre questioni di cui il Sismi comunque si occupava siano venuti fuori elementi che potessero avere attinenza in qualche modo con il disastro di Ustica?

MEI. No.

DE JULIO. A lei quindi tutto questo non risulta.

MEI. No.

DE JULIO. Le risulta che in quel periodo vi sia stata una particolare attenzione del Sismi nei confronti della Libia?

MEI. Siamo sempre lì: non ne ho avuta conoscenza diretta nè indiretta.

Sono risposte che può dare molto meglio di me il generale Notarnicola, era lui il responsabile della branca. Anzi, trattandosi anche di attività fuori del territorio nazionale interessava anche la 2^a Divisione. Capisco che lei è deluso dalle mie risposte, vorrei invece che non lo fosse. Io, la volta scorsa, sono stato anche frainteso per aver espresso un concetto simile, cioè che io voglio accontentare la Commissione. No, voglio accontentare soprattutto me stesso in maniera tale che la mia coscienza sia giudicata da tutti pulita. Non ho niente da nascondere.

DE JULIO. Quali erano i rapporti di collaborazione con il Sios Aeronautica?

MEI. I rapporti erano essenzialmente di carattere informativo. Lei sa che il Sios Aeronautica è un servizio di sicurezza che si preoccupava della sicurezza e delle informazioni nell'ambito delle aree militari controllate dalla forza armata stessa: reparti, aeroporti, stabilimenti vari, eccetera. Quindi, c'era una osmosi di notizie fra la 1^a Divisione, cioè il CS, e il Sios Aeronautica, ogniqualvolta si profilava una «minac-

cia» nel campo spionistico da parte di potenze considerate allora avversarie.

Questa è la corrente maggiore. C'erano poi altre correnti di carattere tecnico, ma di scarsa importanza sotto il profilo informativo, perchè essenzialmente si trattava di questioni connesse con l'adozione di un certo tipo di materiali per le intercettazioni, per la crittografia, che niente aveva a che fare con la parte operativa.

TEODORI. Generale Mei, vorrei affrontare la questione da un altro punto di vista, fermo restando che non sono mal disposto verso i Servizi.

MEI. Sono contento di ricredermi.

TEODORI. Ho sicuramente una grande attenzione per i Servizi: chiunque è attento può compiere distinzioni di carattere qualitativo.

MEI. Credo che farà piacere a molti questa sua dichiarazione.

TEODORI. Lei saprà che anche da «sede molto elevata» mi è stata attribuita una collaborazione con dei Servizi, quindi sono certamente un loro amico. Vero è che se fossi un collaboratore della Cia o del Mossad immagino quale orgoglio potrei vantare. Invidio molto il Presidente che a suo tempo ebbe modo di collaborare, durante la guerra, con l'Oss. (*Ilarità*).

Per tornare all'argomento del nostro incontro, lei è certamente un grandissimo esperto in telecomunicazioni. Per comprendere la dinamica dell'incidente di Ustica sostanzialmente ci si è basati su una lettura delle comunicazioni radar (da alcuni mesi ci stiamo essenzialmente occupando di questo).

Faccia conto di non essere stato il vicedirettore del Sismi ma di aver appreso, per curiosità personale, direttamente o indirettamente, le notizie che sono state fornite in tutti questi anni all'opinione pubblica. Immagino che lei si sia informato nel corso degli anni.

MEI. Sì, ma non in maniera approfondita.

TEODORI. Faccia conto di essere davanti ad una tazzina di caffè, di discorrere serenamente: a suo avviso che cosa è successo a Ustica?

MEI. È difficile darle una risposta: lo dimostra il fatto che da nove anni nessuno riesce a capirlo.

TEODORI. Lei ci dia un suo parere, una consulenza. Dimentichi tutto il resto, la velina...

MEI. Quella è una brutta parola.

TEODORI. Lei sa però che per otto anni ha fatto fede una velina redatta tra il luglio e l'ottobre del 1980 dal Sios e inviata allo Stato Maggiore dell'Aeronautica.

MEI. Quanto lei dice non è molto bello; bisogna avere le prove quando si parla.

PRESIDENTE. Questa non è un'affermazione da provare ma una valutazione dell'onorevole Teodori, perchè il documento esiste.

TEODORI. Generale Mei, che cosa è successo a Ustica?

MEI. In aria non c'erano altre tracce, se non quella dell'aereo dell'Itavia: a mio avviso, quindi, non c'erano altri aerei in volo. Escludendo l'ipotesi della collisione, rimangono l'esplosione e il cedimento strutturale. Personalmente darei il 15 per cento delle probabilità al cedimento strutturale e l'85 per cento all'esplosione, assegnando un 35 per cento di probabilità al missile e un 50 per cento alla bomba. Si tenga presente che l'aereo è rimasto fermo sul piazzale di Bologna per un po' di tempo e che - chissà perchè? - tutte le stragi terroristiche sono state sempre compiute al di sopra del parallelo di Roma.

Pertanto le due ipotesi più probabili sono quelle del missile e della bomba. Per quanto concerne il missile, oltre al fatto che deve essere lanciato da un mezzo non si dimentichi che quando colpisce l'obiettivo si sbriciola provocando una miriade di perforazioni. Sull'aereo invece non ci sono tracce di fori prodotti da schegge. È grazie a questo elemento che si fa strada maggiormente l'ipotesi della bomba, per la quale sarebbero stati sufficienti un *timer* ed un innesco.

Mi chiedo però per quale motivo non sia stato mai recuperato l'intero relitto: perchè ci sono ancora dei pezzi sul fondo del mare? A mio avviso ricostruendo l'aereo in un capannone si potrebbe verificare esattamente ciò che è accaduto. Probabilmente la prova è nella parte che è ancora sepolta in mare.

È difficile che possano emergere prove umane, che qualcuno possa all'improvviso affermare di sapere che cosa esattamente è avvenuto.

Dall'analisi delle restanti parti dell'aereo potrebbe addirittura emergere che non ci sono tracce di schegge o di esplosioni e che quindi si sarebbe trattato di un cedimento strutturale.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. D'altronde quest'ipotesi è già stata formulata: è stato detto che il cedimento strutturale potrebbe essere stato causato dalla pipì.

TEODORI. Vorrei farle due domande conseguenti. Lei sa, generale Mei, che gli unici nastri esistenti, che non hanno subito varie traversie, sono quelli di Ciampino.

MEI. Si riferisce a quelli del radar Marconi o del radar Selenia?

TEODORI. A quelli letti da Macidull, che indicano una traccia che attraversa la rotta del DC9.

MEI. No, lui dà dei punti, l'ha spiegato molto bene il generale Fazzino, mi pare.

TEODORI. Nella perizia che noi abbiamo viene segnalato un oggetto non identificato che attraversa in quel momento e in quel punto molto chiaramente.

MEI. Mi pare che fosse sul radar Marconi, non sul radar Selenia. Il radar Marconi era un radar vecchio, lavorava ai limiti di portata e quindi si evidenziarono molti disturbi sotto forma di palline bianche; con il radar Selenia questo non poteva succedere.

TEODORI. Ma lei non ha visto quella perizia? Quella perizia ha l'aria di essere fatta in un certo modo.

MEI. Mi chiedo perchè quando si fanno delle perizie non le si affidano a degli istituti che hanno una responsabilità molto precisa di fronte all'opinione pubblica, perchè ne va della loro immagine, e si danno invece a dei tizi più o meno conosciuti.

PRESIDENTE. Mi scusi, generale, ma per la precisione devo dire che la Magistratura ha dato l'esame dei nastri alla Selenia, alla Douglas, all'Itavia e al *National Transportation Board*, a Macidull. Questo ente americano è un ente ufficiale altamente qualificato, tant'è che ha fatto recentemente la perizia sul *Challenger* e sull'aereo francese caduto due mesi fa nel Ciad. Ho poi trovato che i tecnici adoperati sono due, non è solo Macidull, c'era un altro tale che si chiamava mi sembra Pirce. Il giudice ha richiesto la perizia recandosi personalmente a un ente, poi ha ricevuto la risposta da un ente.

MEI. Allora ho sbagliato io.

TEODORI. Dalla sua risposta, generale, che io giudico una risposta onesta e chiara, mi pare però che emerga una premessa, e cioè che non ci sarebbero tracce, che non può essere accettata, almeno fino a quando non viene confutato questo tipo di perizia.

Seconda questione. Giustamente lei dice che la verità la si ritrova nel relitto, lì i segni della verità sono molto chiari. Le chiedo che cosa è successo per cui dopo anni e anni, stanziamenti, dibattiti, si va a ripescare il relitto, ma lo si fa solo parzialmente. Perchè?

MEI. Questa è una domanda molto importante. Chi è stato ad autorizzare questo tipo di ripescaggio? Chi è stato a ordinare di smettere il ripescaggio del relitto? È forse stato per questioni finanziarie?

Sarebbe una cosa molto triste. Quello che costa è essenzialmente portare una nave sul posto e avviare le ricerche; una volta che il relitto è stato localizzato, dieci giorni di lavoro in più sarebbero costati un miliardo, un miliardo e mezzo, non credo di più.

TEODORI. Io credo che il generale abbia detto una cosa importante: la verità è lì. Ma allora l'interrogativo di fondo è: per ordine di chi e perchè ci si è fermati di fronte al fatto che probabilmente, al 90 per cento di probabilità, si sarebbe raggiunta una risposta precisa?

MEI. Per me al cento per cento.

DE JULIO. Credo che il generale dovrebbe essere condotto di fronte a un caminetto per avere da lui delle risposte più penetranti. Credo che, grazie al collega Teodori, il generale abbia detto una cosa molto importante; forse l'unica questione su cui è stato un po' cauto sono le percentuali che ci ha indicato, ma lo considererei un peccato veniale. La cosa importante che il generale ci ha detto riguarda il recupero parziale del relitto, che peraltro noi ritroviamo successivamente in un Sismi che, chissà perchè, forse ricomincia a funzionare in un qualche modo per poi rimangiarsi tutto successivamente. Negli anni successivi noi troviamo che il Sismi dà l'indicazione che la società incaricata del recupero, la Ifremer, era legata ai servizi segreti cugini, quelli francesi. Troviamo questo negli atti del Sismi. Successivamente, sempre dagli atti del Sismi, troviamo una contraddizione rispetto a questo, cioè che addirittura le famiglie delle vittime stanno cercando di infamare anche la società che ha recuperato perchè non vogliono di fatto recuperare il relitto in quanto non riuscirebbero a provare ciò che vogliono provare. Comunque c'è un momento in cui dall'interno del Sismi viene questa indicazione, tra l'altro anche con un interrogativo: chi ha dato l'incarico alla società Ifremer legata ai servizi francesi? Rispetto a questo fatto lei può aggiungere qualche cosa, magari riporlandosi di fronte al caminetto?

MEI. Guardi che lei ha già detto tutto.

PRESIDENTE. Non voglio entrare nel merito delle percentuali che lei ci ha dato: lei ha cercato di dare una risposta in termini di probabilità, ma proprio per questo, per il fatto che lei nelle sue percentuali dà le possibilità minori all'ipotesi del cedimento strutturale mentre accredita maggiormente l'ipotesi della bomba interna e del missile esterno, ritengo che questo sia un ragionamento che, dopo i primi giorni, sottolinei che quelle che lei, sono le due ipotesi più forti.

Ma proprio per questo i Servizi, dalla lettura che cercavano di fare dei documenti, dovevano interessarsi di entrambe. Io non sono di quelli che sostengono che l'ipotesi privilegiata dovesse essere subito quella del missile. Noi qui abbiamo rilevato più volte che avremmo voluto che i Servizi, quanto meno quello civile, avessero svolto indagini anche molto più approfondite sull'ipotesi della bomba e dell'attentato, su quello che succedeva negli scali, eccetera. Fino a prova contraria l'ipotesi forte era anche quella della bomba. Allora perchè non vi siete posti questo problema con le vostre ricerche e continuate invece a dire che stavate esaminando altre ipotesi?

MEI. Io non ho detto questo, ho detto solamente che vi erano in quei tempi moltissime attività da parte dei Servizi. È stata questa probabilmente una scelta del direttore del Servizio di allora di svolgere le cose in un modo anzichè in un altro rivolgendosi a Notarnicola. Io ritengo che Notarnicola sia stato sufficientemente esauriente quando è venuto qua.

PRESIDENTE. In un documento del 27 maggio 1981, firmato da Notarnicola e controfirmato da lei per il direttore del Sismi, a un certo punto si dice: «Per quanto attiene alla valutazione dei dati tecnici e alla presenza di vettori militari in zona, sono già pervenute le risposte del Sios Aeronautica (allegato 7) e del Sios Marina (allegato 8) che escludono la possibilità di collisioni con missili».

Questi due documenti, Sios Aeronautica 7, Sios Marina 8, ancora non siamo riusciti a procurarceli. Ha un'idea di cosa fossero questi documenti?

MEI. Sinceramente non saprei dirle, forse si tratta di documenti successivi...

PRESIDENTE. Noi abbiamo appreso che c'era un funzionario Sismi che si trovava in Calabria nella zona dove è precipitato il Mig libico. Lei ha notizia se c'erano uomini del Sismi nella zona?

MEI. C'è un centro CS che copre anche l'area della Calabria e quindi probabilmente quest'uomo poteva esserci.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Signor generale, vorrei proseguire in questa conversazione «davanti al caminetto». Ora, come ci ha fatto notare il collega De Julio, il generale ci ha detto, per quanto riguarda la stretta attinenza con la sua funzione, che c'era una compartimentazione assolutamente rigida, quasi prussiana, che impediva questo colloquio; cerchiamo di realizzarlo almeno adesso per avere alcune indicazioni, alcune tracce di lavoro. Quindi, proseguendo in questo clima, facendo riferimento (non voglio inchiodarla alle percentuali perchè so benissimo che sono sempre opinabili), quello che mi ha colpito è questo: lei ha parlato più o meno di un 15 per cento di possibilità di cedimento strutturale, 35 per cento per il missile, 50 per cento per l'esplosione interna ed ha fatto riferimento al mancato totale recupero del relitto ed anche al fatto che si sia interrotta la ricerca degli ulteriori pezzi mancanti. Tutto ciò mi crea una domanda immediata: poichè, come si sa, in Italia le bombe «non si beccano mai», visto che abbiamo avuto altri esempi, se il recupero della parte restante del relitto avesse potenziato o rafforzato l'ipotesi della bomba, poichè questo recupero non c'è stato, come lei ha sottolineato, vengono a crearsi degli interrogativi molto inquietanti, perchè forse il recupero poteva darci l'indicazione di una percentuale maggiore, lei addirittura dice che si potrebbe arrivare al cento per cento, se tutto l'aereo fosse stato recuperato, perchè si sarebbe potuto individuare il tutto. Questo allora crea degli interrogativi inquietanti e riallaccia tutto al fatto che di bombe in Italia ne abbiamo viste purtroppo molte e non siamo mai arrivati a nessuna conclusione. Allora, perchè mantenere aperta l'ipotesi del missile non recuperando del tutto il relitto? Quale sottile, macchinosa e perversa ragione c'è in tutto questo? C'è poi un fatto che mi ha colpito, signor generale: per quello che è stato il suo intervento su questa specifica vicenda, lei ha detto che l'attenzione del Sismi è stata rivolta alla esclusione dell'ipotesi della collisione in volo. Tuttavia, da quello che noi abbiamo potuto sapere sentendo i vari testimoni che

si sono succeduti in questa Commissione, questa è stata praticamente esclusa nell'immediatezza del fatto perchè hanno riletto - abbiamo scoperto - immediatamente i tracciati, le registrazioni, proprio per escludere immediatamente l'ipotesi della collisione in volo, anche suffragati dal fatto che non c'erano in volo altri aerei delle nostre Forze armate, dell'Aeronautica, eccetera. Quindi, esclusa dall'Aeronautica, esclusa dal Sios, esclusa dai centri di controllo, come mai il Sismi, a distanza di qualche settimana, pare ancora impegnato soltanto ad escludere questa ipotesi che era già stata, per altri versi, esclusa? Bastava chiedere all'Aeronautica, al Sios, a tutti i centri, cosa avevano visto, cioè se avevano visto qualche altra cosa; come mai, il Sismi, era impegnato in questa cosa? Tutto questo è collegato al fatto di una perversa volontà di non scoprire che è stata una bomba e quindi mantenere in piedi un quadro di incertezze e di dubbi; credo che «davanti al caminetto» ci potrebbe consentire, se lei ha qualcosa da dire, di avere, perlomeno per i nostri lavori, qualche informazione supplementare, qualche ipotesi, qualche valutazione o qualche commento supplementare.

MEI. Ho detto prima che, consultando i documenti, avevo rilevato la presenza su tre documenti dell'ipotesi della non collisione in volo. Ciò significa che non c'erano altri aerei in volo e quindi non c'era neanche un'altra traccia, perchè altrimenti si sarebbe dovuta rilevare quest'altra traccia e si sarebbe anche visto il disseminarsi di questi pezzi di metallo che avrebbero probabilmente (non sono un grosso tecnico in fatto di radar) aumentato anche l'apertura del *plot*.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Questo c'è stato, perchè da quello che ci ha detto il generale Fazzino c'è stata una nuvola di segnali.

MEI. Questo dimostra che c'è stata un'esplosione in volo.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Che ci sia stata un'esplosione non c'è dubbio, ma dobbiamo vedere da che cosa è stata provocata.

MEI. Se ci fosse stata una collisione i rottami non sarebbero stati solamente quelli dell'Itavia o di non so quale altro aereo che avrebbe dovuto collidere con l'aereo Itavia. Probabilmente notizie di stampa di quel tempo insistevano su questo concetto della collisione.

Può darsi che qualcuno, autorizzato a farlo, abbia chiesto al direttore del Servizio chiarimenti sulla cosa cercando di capire con esattezza se c'era o non c'era stata collisione. Allora il direttore del servizio ha raccolto tutti gli elementi che era necessario raccogliere ed ha fatto un'informativa. Quindi, secondo me, l'unico documento valido sotto il profilo informativo è quello del 27 agosto nel quale si ribadisce che non c'è stata collisione, che rimangono aperte le altre due ipotesi che peraltro sono al vaglio anche della Magistratura.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Mi permetta, signor generale: da quello che abbiamo saputo attraverso la testimonianza formale del generale Notarnicola risulterebbe (perchè uno dei protagonisti non è

più su questa terra) che il generale Notarnicola stesso sia andato dal generale Santovito parlando di una esplosione a bordo e che il generale Santovito gli abbia detto di non seguire quella traccia, che c'era l'indicazione di Affatigato, eccetera, perchè si tratta di una cosa messa in giro dalla società, perchè in realtà si trattava di un cedimento strutturale. Quindi, *l'input* c'è stato e questo crea una certa contraddizione a comprendere bene la questione.

MEI. Il generale Santovito, in quel caso è stato un po' troppo avventato perchè non si escludono mai a priori delle ipotesi in quattro e quattr'otto se non ci sono delle prove. Queste ultime si potevano avere solamente qualora l'aereo fosse stato recuperato interamente. Non si può dare retta alle chiacchiere di questo o di quest'altro perchè le chiacchiere non sono che delle ipotesi e soprattutto non danno le prove definitive su un determinato avvenimento.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Che cosa prova questa volontà di non voler recuperare tutto il relitto?

PRESIDENTE. Il generale ha già detto che si meraviglia che non sia stato più fortemente portato avanti il recupero dell'intero aereo. Ha sollevato lui stesso questo problema. Noi abbiamo messo agli atti anche la lettera del Sismi che dice di non adoperare quella società francese e sappiamo che una parte dell'aereo è ancora sotto (forse quella dove si è verificata l'esplosione), eccetera.

SULL'INCHIESTA CONDOTTA DALLA COMMISSIONE IN MERITO ALLE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO AEREO DI USTICA

BOSCO. Signor Presidente, per la verità non ho domande da fare al generale, ma colgo l'occasione per dire che a mio giudizio questa fase dell'attività della Commissione, rispetto ai grossi problemi tuttora aperti...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, senatore Bosco, ma se non ha domande da fare al generale...

BOSCO. Solo un minuto, non c'è nulla di male se è presente il generale Mei.

Rispetto ai problemi aperti è a mio giudizio di carattere secondario l'attività della Commissione in questa fase.

Per spiegare questa posizione alla Commissione preannuncio un documento dal quale a mio giudizio si evince l'importanza che rispetto alla questione che stiamo esaminando assume il problema del l'interpretazione dei dati radar, rispetto ai quali l'attenzione della Commissione è stata finora del tutto secondaria. Anzi direi addirittura che non abbiamo neppure acquisito tutte le documentazioni importanti, nonostante che su questo argomento ci siano stati degli scritti e che tutte le relazioni se ne siano interessate.

Dall'analisi che mi sono permesso di condurre in questo periodo di tempo in cui forse ci siamo visti un po' meno, cercando di approfondire le questioni, si evince che tra le relazioni esistono contraddizioni di un'enorme gravità che sono documentabili, cosa che mi permetterò di fare per iscritto. Rispetto a tali contraddizioni emerge il problema nodale dell'attività della Commissione, perchè tutto quello che abbiamo fatto fino adesso può servire soltanto a continuare su ipotesi qualche volta fantasiose e per esprimere giudizi del tutto privi di contenuto, anche perchè non sappiamo ancora cosa è successo.

Siccome credo che insieme all'autorità giudiziaria dovremmo contribuire a dare agli italiani una risposta adeguata, ritengo che sia importante porre l'attenzione nel realizzare una riflessione più accorta e urgente, per cui volevo pregare il Presidente di convocare se è possibile, il gruppo di lavoro - se lo ritiene anche dopo aver ricevuto il mio appunto - perchè si devono prendere a mio giudizio alcune decisioni relativamente all'indagine che dobbiamo sollecitare e realizzare di fronte anche all'incertezza che sul problema ha manifestato la stessa autorità giudiziaria.

Quindi la pregherei di guardare con attenzione a tale questione.

PRESIDENTE. Con altrettanta cortesia le voglio dire, senatore Bosco, che noi acquisiremo il suo documento di lavoro e lo esamineremo. Però devo domandarle quali sono i documenti relativi alla lettura dei dati radar che non abbiamo acquisito o che abbiamo trascurato di acquisire. Vorrei che lei mi elencasse i documenti che ha consultato fuori della Commissione e che la Commissione non possiede, perchè abbiamo acquisito una montagna di documenti...

BOSCO. Non tutti.

PRESIDENTE. Voglio finire, perchè lei ha lanciato in seduta pubblica l'accusa che non abbiamo affrontato seriamente il problema della lettura dei dati radar.

BOSCO. E lo confermo.

PRESIDENTE. Se lo conferma glielo devo contestare, perchè seduta per seduta abbiamo cercato di capire intanto dove sono i nastri e chi li ha visti, che è un problema preliminare.

BOSCO. Glielo spiego subito.

PRESIDENTE. Lei non deve spiegare, ma mi deve dire quali sono i documenti che abbiamo trascurato.

BOSCO. Glielo dico subito. Per esempio non abbiamo i tabulati radar di Ciampino, Selenia e Marconi. Non li abbiamo mai visti e probabilmente non li abbiamo neppure richiesti; invece sono un elemento fondamentale per poter condurre questa indagine.

PRESIDENTE. Li abbiamo.

BOSCO. No, non li abbiamo e così mi è stato detto fino all'altro ieri.

PRESIDENTE. Abbiamo le relazioni.

BOSCO. Non ho parlato di relazioni: sulle relazioni c'è un riferimento ai dati radar e allora nel mio documento ho messo in luce..

PRESIDENTE. Le faccio presente che non stiamo facendo valutazioni sulla base peritale.

BOSCO. Ah no, Presidente; quando fa comodo lei dice così! Noi dobbiamo fare un'indagine complessiva: noi abbiamo evitato che il Parlamento istituisse una commissione di inchiesta, signor Presidente, su questo argomento. Abbiamo impedito questo, assumendoci con questa Commissione la responsabilità di evitare che si facesse una legge *ad hoc*. Pertanto dobbiamo fare tutto ciò che c'era richiesto dal Parlamento.

PRESIDENTE. Cosa sta dicendo?

BOSCO. Sto dicendo una cosa molto seria.

PRESIDENTE. Chi ha impedito? Noi abbiamo ricevuto dal Parlamento un mandato e lo stiamo portando avanti; se lei ha dei rilievi...

BOSCO. Noi abbiamo ricevuto un mandato in sostituzione di una legge *ad hoc* che il Parlamento stava approvando.

PRESIDENTE. Non trovo corretto...

BOSCO. Non trovo corrette altre posizioni.

PRESIDENTE. Non trovo corretto che lei dica queste cose in coda ad una riunione in cui siamo rimasti in tre. La richiamerò e la inviterò a ripetere queste cose in Commissione plenaria.

BOSCO. Certamente; le ripeterò e le metterò per iscritto.

PRESIDENTE. Sono metodi che non approvo assolutamente.

BOSCO. Io non approvo altri metodi.

PRESIDENTE. Se lei viene in coda alle riunioni per tre minuti e pretende di sapere...

BOSCO. Queste riunioni sono inutili.

PRESIDENTE. Questo lo deve dire di fronte a tutta la Commissione.

BOSCO. Non si preoccupi, lo dirò.

PRESIDENTE. Non sono affatto preoccupato. Il suo metodo non è accettabile.

La seduta termina alle ore 17,05.